Riunita la Commissione

Ripreso l'esame dei problemi FS

Nessun fatto nuovo - La FIP conferma lo sciopero dei postelegrafonici - Agitazioni all'ENPALS e dei VV.FF.

Niente di nuovo è uscito dalla riunione della Commissione per i problemi delle Ferrovie che si è tenuta ieri sotto la presidenza di Nenni. Erano presenti anche i ministri Pieraccini e Jervolino. La delegazione del SFI-CGIL era guidata dal segretario del sindacato, on. Degli Esposti.

A quanto sappiamo la riunione — durata poco più di un'ora — è stata dedicata a un breve esame sulla possibile impostazione dei lavori. Al termine dell'incontro, del resto, niente di preciso è emerso dalle dichiarazioni dei partecipanti. La delegazione del SFI-CGIL riferirà quest'oggi alla segreteria che si riunisce per un nuovo esame della situazione.

La Commissione per le Ferrovie non si riunirà, ora, per un paio di settimane. Quando tornerà a riunirsi, dopo le elezioni, vi saranno probabilmente altri elementi di giudizio. Intanto, la ripresa degli scioperi sulle Ferrovie, annunciata dal SFI, appare condizionata non solo dal superamento della fase elettorale ma anche dallo svolgimento delle elezioni fra il personale delle Ferrovie; elezioni previste per il 9-10 dicembre e che serviranno per rinnovare la rappresentanza del personale nel Consiglio di amministrazione delle F.S. A queste elezioni il SFI-CGIL ha presentato una lista di nove nominativi.

Un commento della Federazione postelegrafonici aderente alla CGIL è stato fatto ieri alla costituzione di una nuova Commissione per l'esame dei problemi delle PTT. Anche questa Commissione, a quanto pare, sarebbe presieduta da Nenni (e non dal ministro per la Riforma burocratica, on. Preti, che è pur sempre il maggior personaggio in causa). La FIP-CGIL «dichiara la propria disponibilità per una discussione che avvii a concreta soluzione i problemi della riforma delle strutture aziendali e del riassetto. La segreteria — sulla base delle recenti deliberazioni del proprio comitato direttivo — conferma che la vertenza potrà avviarsi a soluzione qualora da parte governativa si dichiarerà la volontà di pervenire ad una soluzione del problema della riforma, del riassetto degli stipendi e delle qualifiche — sia pure programmato nel tempo — con una decorrenza di attuazione da prefissare. In mancanza di ciò, lo sciopero del 5 dicembre non potrà che essere confermato».

Oltre alla FIP-CGIL, che ha proclamato lo sciopero per il 5 in tutti i raggruppamenti del personale, anche il Sindacato dei dirigenti postelegrafonici — SINDIP — ha proclamato otto giorni di sciopero per richiedere la riforma e l'accoglimento di alcune richieste economiche.

Due altre agitazioni sono in corso e si scontrano con la pervicace resistenza del governo, direttamente chiamato in causa.

Una è quella dei vigili del fuoco, in lotta fino al 29 novembre, i quali da gran tempo chiedono la revisione degli organici — la deficenza di organico rende necessarie un gran numero di ore straordinarie — e la revisione degli stessi compensi per lavoro straordinario, ora pagati con la miseria di 146 lire all'ora.

L'altra riguarda i dipendenti dell'Ente di assistenza ai dipendenti dello spettacolo (ENPALS) che hanno iniziato da diversi giorni uno sciopero a tempo indeterminato.

Il personale dell'ENPALS ottenne, il 1. novembre 1963, l'allineamento del trattamento economico a quello degli altri enti previdenziali; dal 1. gennaio di quest'anno tale trattamento è stato corrisposto in misura integrale in conformità di precisi accordi. Un intervento del ministro del Tesoro, Colombo, ha buttato tutto all'aria: i dipendenti dell'ENPALS dovrebbero accontentarsi di ricevere i benefici dell'allineamento solo dal 1966, cioè quattro anni dopo che è stato istituito negli altri enti di previdenza. L'agitazione continuerà fino al rientro di questa palese ingiustizia.

Promemoria per il 22 novembre

Smascherati gli evasori: sono gli impiegati!

IL MINISTRO TREMELLONI *con una circolare, ha disposto che tutti gli impiegati devono allegare d'ora in poi ai moduli della denuncia Vanoni una dichiarazione delle aziende su tutte le retribuzioni corrisposte in un anno.*

COSI' GLI IMPIEGATI *pagheranno fino all'ultima lira su tutte le voci delle loro entrate (comprese le ore straordinarie, le indennità, gli assegni vari, ecc.) già sottoposte a due altre tasse: la ricchezza mobile e l'imposta di famiglia.*

INTANTO AGNELLI *a Torino non paga da anni una lira di tassa e lo scandalo delle evasioni fiscali dilaga sempre più. I miliardari sono liberi di frodare il fisco.*

IL GOVERNO HA FIDUCIA *nella loro dichiarazione dei redditi e favorisce in questo modo l'evasione fiscale più sfacciata. Così gli unici che non possono sfuggire al fisco sono i lavoratori a reddito fisso ed ora il governo chiede ai padroni di fissare essi quanto gli impiegati devono pagare di tassa!*

QUESTA E' LA RIFORMA *fiscale del centro-sinistra. Perchè i lavoratori siano sollevati da oneri che si fanno sempre più pesanti, per una riforma fiscale che colpisca il profitto e la speculazione.*

Gianni Agnelli: per lui le tasse non sono un guaio. Nessuno lo controlla. E quando lo controllano, non paga lo stesso...

VOTATE PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Conferenza a Francoforte

Auto: Reuther per un'intesa fra tutti i sindacati

Interessante presa di posizione della CISL

FRANCOFORTE, 17

Ha avuto inizio a Francoforte il quinto congresso mondiale dei sindacati dell'automobile aderenti alla CISL internazionale. Nella sua relazione introduttiva il presidente del sindacato dell'auto americano, Walter Reuther, ha presentato un progetto per un'iniziativa sindacale tendente all'armonizzazione dei salari, delle condizioni di lavoro e dell'assistenza sociale dei lavoratori dell'automobile di tutti i Paesi del mondo. Reuther ha sottolineato che l'unità dei lavoratori di tutto il mondo impegnati nel settore è necessaria «per controbilanciare i tentativi delle grandi società automobilistiche di mantenere un controllo centralizzato sui lavoratori». Questi produttori — ha continuato Reuther — «con stabilimenti in tutto il mondo tentano ora di mettere i lavoratori di un Paese contro i lavoratori di un altro Paese minacciando di trasferire i loro impianti da un Paese all'altro allorchè le rivendicazioni salariali vanno avanti un po' troppo rapidamente per i loro gusti».

L'importanza della presa di posizione di Reuther sui problemi dell'unità è tuttavia seriamente compromessa dal persistere di una posizione discriminatoria verso i sindacati aderenti alla F.S.M., che in molti Paesi europei — e soprattutto in Italia e in Francia — organizzano — come è noto — la maggioranza dei lavoratori. Così Reuther ha proposto la costituzione di un «centro di armonizzazione» fra i sindacati con sede a Tokio e nel quale saranno presenti soltanto i sindacati del Giappone, degli USA, del Canadà, della Germania Ovest e dei paesi scandinavi.

E' certo comunque che la necessità di un collegamento a livello europeo e mondiale fra tutti i sindacati sarà uno dei temi di fondo nella discussione sul rapporto di Reuther. C'è anzitutto una proposta avanzata, come è noto, dai sindacati francesi e, soprattutto dalla CFTC, per un incontro a livello europeo di tutti i sindacati (proposta già accolta, come è noto, dalla FIOM italiana). C'è infine da segnalare la posizione della FIM-Cisl italiana ribadita pochi giorni or sono, a Milano, dal segretario nazionale Macario. «Le prospettive per l'industria italiana dell'automobile — ha detto Macario — sono molto incerte e a noi pare indispensabile una cooperazione sindacale perchè con governo e imprese si definiscano meglio le grandi linee della evoluzione di questo settore, confrontando i diversi punti di vista».

A. Krieg

Completata la stesura del contratto dei chimici

E' stata completata la stesura del contratto di lavoro per l'industria chimica e chimico-farmaceutica rinnovato il 27 giugno scorso; le parti hanno proceduto pertanto alla firma del nuovo testo contrattuale.

Sono state in tal modo definite, tra l'altro, le norme riguardanti l'istituzione dei cottimi, la classificazione per le categorie operai ed impiegati, ivi comprese le mansioni operaie e impiegatizie alle quali viene riconosciuto il "parametro" retributivo superiore.

Anche sul piano dei chiarimenti interpretativi, è stata esaminata l'applicazione di alcune norme.

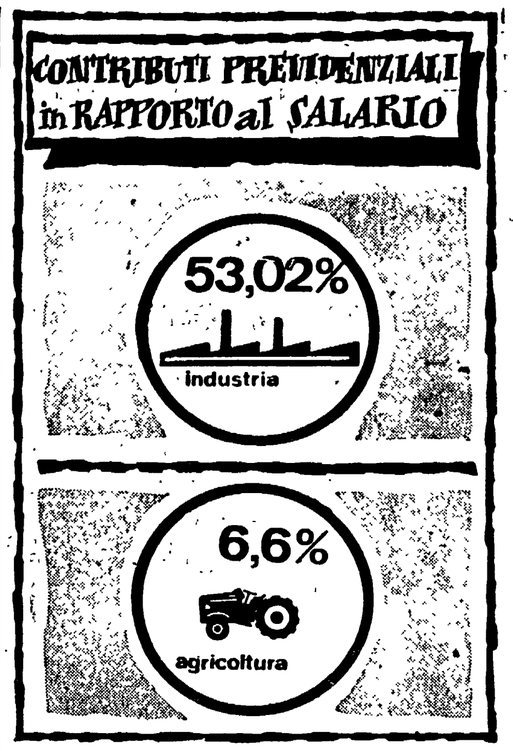
Sul contratto

Tessili: incontro sindacati-padroni

Domani le tre segreterie nazionali dei sindacati tessili si incontrano a Milano con gli industriali del ramo, presso la delegazione Alta Italia della Confindustria, per discutere i problemi scaturiti dall'applicazione (spesso controversa) del contratto recentemente stipulato per i 450 mila lavoratori della categoria.

Contro una grave violazione del contratto sono intanto in lotta da parecchie settimane i 1.400 operai del cotonificio Rossi di Vicenza, dove la direzione nega la corresponsione degli incentivi e dei premi, frutto d'una agitazione aziendale dell'anno scorso.

Intanto continua alla Marzotto, sempre a Vicenza, la riduzione d'orario a 5 ore per 5 giorni per i cinquemila dipendenti, dopo i licenziamenti già effettuati nell'ambito del «rinnovamento tecnologico».



Nel porto di Barcellona

Gravi misure contro i nostri marittimi

Ferme anche ieri diverse navi IRI-ENI - Sciopero di 4 ore degli amministrativi

Dalla nostra redazione

GENOVA, 17

Il ministro che ha cacciato, scientemente, il sistema portuale italiano nel vicolo cieco della vertenza per le «autonomie funzionali», dapprima respingendo sistematicamente tutte le proposte conciliative dei rappresentanti sindacali dei portuali e, successivamente, attuando un vero e proprio colpo di forza inteso a mettere i lavoratori davanti al fatto compiuto di tre nuove concessioni di «autonomie» nei porti di Genova, La Spezia e Marghera, sta, ora, ripetendo lo stesso colpo ai danni della flotta di Stato costringendo, con la propria intransigenza, i diecimila marittimi delle flotte della Finmare, della Sidermar e dell'Eni a una dura lotta per la conquista di migliori condizioni salariali e di lavoro sui bordi.

Il ministro della Marina Mercantile, riconfermando la proposta dell'armamento pubblico per un aumento effettivo delle paghe pari al 4 per cento — ben distante, quindi, dal 16 per cento rivendicato dai lavoratori — ha mostrato la corda del proprio oltranzismo quando ha rivelato il proprio obiettivo, che è quello di limitare le spese puntando sulla compressione dei salari e degli stipendi e sulla riduzione, in prospettiva, degli stessi livelli d'occupazione. Ma, quel che è più grave, e che dimostra chiaramente qual è il disegno del ministro della Marina mercantile — con consenso, quanto meno tacito, del suo collega delle Partecipazioni stradali —, il senatore Spagnolli ha dichiarato di puntare alla riduzione del deficit delle società armatrici di preminente interesse nazionale «ridimensionandone» le flotte.

E' evidente che l'attuazione di un tale disegno non solo non risolverebbe il problema del deficit delle società di PIN ma lo aggraverebbe, rendendolo pressochè insolubile. Infatti le società armatrici a partecipazione statale sarebbero, in questo modo, confinate ad una attività esclusivamente marginale, lasciando mano libera all'armamento privato. Un riflesso immediato di una tale politica si avrebbe nei livelli di occupazione delle società Finmare e, ovviamente, sull'economia delle città maggiormente interessate alle linee di navigazione di codeste società: Venezia, Genova, Trieste, Napoli. Da qui la prospettiva di un rincrudimento dell'azione dei marittimi, la radicalizzazione di una lotta già inasprita, in questa seconda fase, dall'intransigenza delle società armatrici statali e dai pesanti attacchi antisciopero sia di alcune società che di alcuni comandi di bordo.

E' noto l'episodio del «Galileo Galilei», lasciato in rada aperta, a Singapore, per impedire lo sciopero. Ora viene segnalato un analogo episodio a Rio de Janeiro, dove il comando di bordo dell'«Augustus» della società Italia, ha fatto dare fondo in rada. La decisione del comandante Finozza ha impedito lo sciopero dell'equipaggio ma, oltre a procurare notevoli disagi ai passeggeri allo sbarco e all'imbarco, ha anche accumulato un ritardo di 4 ore. Più grave è quanto è accaduto nel porto del Pireo dove, su invito della società armatrice Adriatica, la polizia ha tentato di disormeggiare con la forza la «San Giorgio»: il tentativo è per altro fallito grazie all'energico, risoluto atteggiamento dei marittimi. Questi episodi, è chiaro, travalicano le stesse pur pesanti responsabilità dei comandi di bordo e delle società armatrici statali per investire i ministeri della Marina mercantile e delle Partecipazioni statali e, in ultima analisi, lo stesso governo di centro sinistra.

Un altro grave episodio è stato segnalato da Barcellona dove, alle 10 di stamane, è entrato in sciopero l'equipaggio del transatlantico «Rossini», della società Italia, di ritorno dal Pacifico. Le autorità franchiste hanno impedito lo sbarco ai marittimi e ai passeggeri ed hanno minacciato di tagliare gli ormeggi se, entro le 20, la nave non fosse salpata.

Anche oggi, intanto, lo sciopero della flotta IRI-ENI è proseguito compattissimo. A Trieste si sono fermate per 24 ore le navi «Vicenza», «Europa» e «Città di Siracusa». Nel porto spagnolo di Cartagena si è fermata, sempre per 24 ore, la nave «Verdi». A Callao, in Perù, si è fermata per l'intera giornata la «Donizetti». A Genova, infine, hanno sostato la «Campidano» e l'«Adige».

Alla lotta per un moderno e adeguato contratto di lavoro hanno partecipato stamane con uno sciopero di 4 ore anche gli amministratori delle varie società marittime a partecipazione statale.

Giuseppe Tacconi

Dal 30 novembre al 4 dicembre

Nuovi scioperi dei 40 mila della gomma

Dalla nostra redazione

MILANO, 17

I quarantamila lavoratori della gomma scenderanno di nuovo in sciopero nelle prossime settimane per conquistare un nuovo moderno contratto di lavoro, con una fermata di 24 ore da effettuare dal 30 novembre al 4 dicembre.

Le tre organizzazioni sindacali di categoria si sono infatti riunite nei giorni scorsi per esaminare, dopo il grandioso sciopero nazionale che è seguito alla rottura delle trattative, le forme più idonee della risposta operaia all'atteggiamento degli industriali della gomma.

Come si ricorderà, invocando la «congiuntura» i padroni della Pirelli, della Michelin, pretendevano di cambiare al contratto solo la copertina, chiedendo inoltre che questa situazione venisse bloccata per anni. Contemporaneamente, proprio nella fabbrica del più grande monopolio del settore, la Bicocca della Pirelli, si attaccavano assieme salari e libertà: la direzione della azienda decideva infatti di violare accordi sul premio di produzione e sui cottimi in vigore da anni.

Di fronte a questa dura posizione i lavoratori, in diverse riunioni, avevano manifestato chiaramente l'opinione che era necessario dare una risposta adeguatamente forte, sottolineando nello stesso tempo la necessità di articolare la lotta provincia per provincia, gruppo per gruppo.

La decisione di oggi dei tre sindacati della gomma tiene conto di queste osservazioni. Lo sciopero è stato infatti dichiarato per ventiquattro ore per tutti i lavoratori, ma verrà attuato nelle diverse province in modo articolato, o comunque è data facoltà di scegliere le forme che si ritengono più idonee a livello provinciale. Per quanto riguarda la provincia di Milano e quindi la Bicocca, la più importante fabbrica del settore e la seconda in Italia dopo la FIAT, i tre sindacati hanno stabilito che lo sciopero sarà articolato e le modalità verranno stabilite nei prossimi giorni.

Le organizzazioni sindacali, inoltre, si riuniranno il 9 dicembre prossimo per decidere le nuove azioni sindacali, ritenendo necessario non dare tregua ai padroni.

Stabilimento di laterizi e precompressi a Fiano

La Lateritaliana S. p A. sta costruendo a Fiano un complesso industriale per la produzione di laterizi e di strutture in cemento precompresso. La società romana è stata costituita nel 1962 con il capitale di un milione di lire — aumentato in più riprese fino agli attuali 400 milioni — per iniziativa della Fornaci RDB (Fratelli Rizzi Donelli Breviglieri) di Piacenza e della FBM (Fornaci Briziarelli) di Marsciano (Perugia), già proprietari di un impianto analogo nel Comune di Monterotondo (Roma) e passato alla Lateritaliana. La FBM, oltre ad uno stabilimento a Marsciano, è proprietaria di altre tre fornaci, tutte in territorio umbro, dove produce una vasta gamma di laterizi, alcuni dei quali fabbricati su licenza della RDB. Quest'ultima possiede 22 stabilimenti, localizzati in massima parte in zone della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia. Nella Lateritaliana la RDB di Piacenza ha una partecipazione di maggioranza.

Grazie al governo

Gli agrari non pagano per la previdenza

Oltre 170 miliardi sono rimasti nelle tasche della grande proprietà terriera anche quest'anno: ecco perchè la parità, secondo il centro-sinistra, «non si può fare»

Entrano 38 miliardi e ne escono ben 382

CONTRIBUTI	(cifre in milioni)
Agricoli unificati	22.000
Invalidità coloni e mezzadri	5.200
Assistenza infortuni	11.000
Totale	38.200
PRESTAZIONI	
Pensioni braccianti	160.000
Assistenza malattie	74.000
Infortuni	15.000
Indennità disoccupazione	35.000
Assegni familiari	80.000
Tutela maternità	1.500
Assistenza orfani	2.000
Assistenza tubercolosi	15.000
Totale	382.500

Ci sono 170 miliardi di lire che anche quest'anno, anzichè andare nelle casse degli enti previdenziali e assistenziali dei lavoratori della terra, sono rimasti nelle tasche dei proprietari terrieri capitalisti. Il governo di centro-sinistra, pur essendo stato messo davanti a grandi proteste dei braccianti e coloni di tutta Italia, non ha saputo cavar fuori una lira di più da quelle tasche; con la conseguenza che la parità dei trattamenti previdenziali dei lavoratori agricoli è ancora di là da venire. I conti sono presto fatti: l'industriale che assume manodopera, in base alle leggi vigenti versa dei contributi per previdenza e assistenza che si aggirano sull'11% del reddito netto del suo settore. I proprietari terrieri che danno le loro terre a colonìa o mezzadria, ad affitto e a manodopera salariata, hanno un reddito netto che supera i 1700 miliardi. Ma non pagano in proporzione a questo reddito, per cui tutti i lavoratori della terra sono defraudati del «salario indiretto» o differito, costituito dalle prestazioni di previdenza.

La grande proprietà terriera capitalistica, anzi, non paga in nessun modo. Mentre il contributo sulla paga oraria, nell'industria, è complessivamente del 53 per cento nell'agricoltura il governo non è stato capace nemmeno di stabilire contributi proporzionati al salario. Nell'agricoltura il contributo è fisso, in modo che tutti gli aumenti salariali che si sono verificati in questi anni sono andati esenti da contribuzioni previdenziali; quando addirittura non si è tentato (come è accaduto nel Mezzogiorno) di tornare a sistemi che consentono all'agrario di evadere anche il misero contributo fisso, che nel complesso raggiunge appena il 6% del salario, lasciando braccianti e coloni senza copertura assicurativa.

E' per queste ragioni che la parità previdenziale dei lavoratori agricoli non si è realizzata e, mentre gli assegni familiari promessi da Bonomi ai contadini sono da oltre due anni una vana promessa, anche i lavoratori dipendenti ricevono trattamenti assolutamente inadeguati. Mezzadri e coloni sono ancora esclusi, ad esempio, dalla gestione pensioni dell'INPS e non ricevono assegni familiari di nessun genere. La massa dei salariati e braccianti è colpita in modi svariati: una parte dei lavoratori, con poche giornate lavorate all'anno, ha trattamenti inadeguati in caso di disoccupazione e misere prestazioni per i familiari.

La questione della previdenza in agricoltura rivela, così, l'assoluta incapacità del centro-sinistra ad affrontare i problemi sociali delle campagne. Di fronte a una proposta di legge per la parità del trattamento, presentata da 186 mila braccianti, il governo ha detto di no proprio per mettere al coperto la proprietà terriera. Persino in una questione già risolta dalla legge, quella del diritto all'intero trattamento per i familiari dei compartecipanti, il governo è stato incapace di far pagare ovunque alla proprietà terriera i contributi dovuti.

Tutto ciò ha un solo risultato: quello di aumentare lo sfruttamento del lavoro dei braccianti, sotto la protezione del governo. La lotta dei lavoratori della terra per vincere la discriminazione passa, dunque, per la sconfitta della DC e dei suoi alleati che tutto concedono alla proprietà terriera.

NEI GRAFICI (tolti dall'ultimo numero di Rassegna Sindacale*): alcuni dati ufficiosi sul rapporto contributi-prestazioni nel 1964. Il deficit viene pagato con i contributi dei lavoratori dell'industria.*

Decurtata la «tredicesima»

Scioperano 72 ore all'ICE

I dipendenti dell'Istituto per il commercio estero — un migliaio in tutta Italia — scendono nuovamente in sciopero oggi e domani e venerdì per protestare contro la mancata corresponsione dell'integrazione alla 13 mensilità del 1963 prevista per gli statali agli effetti del conglobamento. La mancata corresponsione pregiudica infatti i benefici della integrazione alla 13 per l'anno in corso e gli effetti del conglobamento, oltre ad aggravare la sperequazione fra i dipendenti dell'ICE e gli altri parastatali e gli statali, agli effetti del trattamento.

Il personale, che ha già effettuato uno sciopero il 6-7 novembre, solleva anche con questa agitazione il problema dell'incertezza esistente nello stato giuridico ed economico, trovandosi dal 20 aprile '61 equiparato formalmente agli statali, ma in realtà con condizioni non allineate nè agli statali nè ai parastatali. Altre astensioni, dopo quella di oggi e domani, sono già preannunciate.

Ordini del giorno e memoriali sono stati inviati ai ministri del Commercio estero, del Tesoro, della Riforma burocratica, oltrechè ai dirigenti dell'ICE.